

PER LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA DEL DOPO GUERRA

Lo Stato e il movimento dei forestieri in Italia

Da quasi vent'anni ho preso ad agitare in Italia la questione del movimento dei forestieri. Il mio primo scritto intorno a questo tema, pubblicato in queste stesse pagine, rimonta al 16 gennaio 1899. Ed altri ne susseguirono a regolari intervalli (1). Ho agitato il problema in discorsi parlamentari, in articoli di giornali, in congressi ed adunanze, da San Remo a Roma e da Venezia a Napoli. E dei risultati conseguiti non mi lagno, tenuto conto dell'ambiente e della mentalità statale prevalente in Italia nel campo economico, prima della guerra.

Ma l'immane conflitto, che scuote e commuove il mondo, va creando lo spirito nuovo di un'Italia che si ridesta. Nel passato non ricadremo più.

Uomini eminenti, come il Perazzi ed il Bodio, hanno da tempo posta in rilievo l'entità e la funzione economica del movimento dei forestieri in Italia. Più recentemente, verso il 1909-1910: lo Stringher, con studi preziosi e diligentissimi, ha calcolato a circa 500 milioni l'anno le spese che i forestieri facevano in Italia ed esse erano in continuo aumento. Prima della guerra eravamo forse già arrivati a 600 od a 700 milioni di lire all'anno.

Siamo dunque in presenza di un ingente movimento economico, anzi di uno dei più grandi rami del movimento economico dell'Italia. Un calcolo dettagliato potrebbe forse dimostrare che, per valore, il movimento economico dei forestieri non è in Italia inferiore a quello della marina mercantile. Eppure quale diversa mentalità nello Stato e, diciamo pure, nel paese, di fronte all'uno ed all'altro interesse! Con 600 o 700 milioni l'anno di spese da essi fatte in Italia, i forestieri probabilmente rappresentavano la maggiore industria esportatrice del nostro paese.

Perché il movimento dei forestieri è essenzialmente un'industria esportatrice. Sono centinaia di milioni in oro monetato, od in assegni e tratte - il che dal punto monetario fa lo stesso - che i forestieri portano materialmente in Italia nelle loro tasche e nei loro portafogli, e che ogni giorno versano nella circolazione della ricchezza nazionale. E sotto questo punto di vista, il problema acquista un'importanza di prim'ordine, per il dopo guerra, in presenza del doloroso esacerbarsi dei cambi sull'estero.

Ma anche nei riflessi dell'economia interna del paese ho più volte avvertito ai vantaggi non lievi che dal movimento dei forestieri derivano.

Anzitutto al bilancio dello Stato delle Provincie e dei Comuni, che tanto ne avranno bisogno nel dopo guerra! I forestieri contribuiscono in larga misura, direttamente ed indirettamente, alle imposte ed alle entrate pubbliche. Pagano in via diretta od indiretta una serie non breve di tasse ed imposte di ogni specie: biglietti ferroviari, posta e telegrafo, dazi doganali sui principali articoli di consumo, zucchero, caffè, cioccolatta, tè, grano, oggetti di lusso, benzina per automobili, dazi comunali per questi ed altri generi. E poi quanto non contribuiscono per via indiretta ad alimentare l'imposta sui fabbricati, la ricchezza mobile, le tasse di esercizio di tutta quella organizzazione economica di alberghi, trattorie, caffè, teatri, servizi di automobili e carrozze, che in tanta parte serve al movimento dei forestieri?

Tutto ciò è così semplice, è così elementare che arriva alla portata della mente di un ragazzo. Ma si potrebbe dire che nell'avanti guerra esso non era generalmente riconosciuto in Italia. Se calcoliamo che una quota modesta del 20 per cento pesi come entrate pubbliche e come imposte dirette ed indirette sulle spese dei forestieri in Italia, ben possiamo dire che nell'avanti guerra e per il solo movimento dei forestieri, lo Stato e gli enti locali incassavano tranquillamente e senza proteste e grattacapi, una media di 120 a 140 milioni di lire l'anno!

Ma vi erano altri 500 milioni circa che penetravano invece nei meandri della circolazione, della ricchezza e della prosperità del paese. Dalla umile venditrice di latte, di verdura e di frutta al gioielliere lussuoso; dal povero pescatore e dal vetturino di piazza all'imprenditore di automobili o di teatri; dal facchino di ferrovia al direttore ed al proprietario d'albergo, tutti lavorano, commerciano e guadagnano.

L'industria del forestiero nelle sue ripercussioni economiche e monetarie è veramente a larga base. Ma in buona parte è pure l'agricoltura nazionale che se ne giova.

Chi ha mai calcolato, anche soltanto in grosse cifre, l'ammontare in milioni di lire di carne, pollame, uova, burro, vino, latte, olio, frutta, verdura, fiori e prodotti agricoli di ogni specie, consumati in quantità ingenti dai forestieri che soggiornano in Italia e da tutta quella parte della popolazione che lavora, guadagna e vive a causa del movimento dei forestieri? E' una considerazione molto comune, ma appunto per questo essa sfugge all'attenzione gene-

rale. Uomini politici, Camere di commercio e agricoltori, giustamente temono e giustamente si agitano per le esportazioni agrarie del Mezzogiorno all'estero. Ma non hanno essi forse una ricca, facile e comoda esportazione in paese, grazie ai milioni di lire di generi agricoli che i forestieri consumano ogni anno in casa nostra? In tutti i paesi dove esistono grandi Alberghi non sono essi forse che comperano a buoni prezzi primizie, frutta e verdure scelte e che ne traggono anche dai più lontani centri agricoli? Incoraggiare e promuovere in Italia il movimento dei forestieri è incoraggiare, promuovere e arricchire l'agricoltura nazionale e soprattutto l'agricoltura meridionale, a cui le tavole ricche chieggono le migliori primizie. E tutto ciò a casa nostra senza contrasti ed impacci commerciali e doganali, senza le incertezze ed i rischi dei lunghi viaggi e delle speculazioni dei mercati esteri.

Oh, quanto sarebbero ricchi gli italiani se conoscessero le fonti della loro ricchezza!

Ma v'ha nel movimento dei forestieri un aspetto che per importanza predomina su tutti gli altri ed è quello della bilancia monetaria dell'Italia coll'estero, sulla quale riposa principalmente l'assetto dei cambi.

Il problema dei cambi coll'estero è sempre stato molto spinoso e tormentoso per l'Italia. È sempre stato con grande fatica e spesso con artifici costosi, che il nostro paese ha potuto di tempo in tempo ristabilire la parità di cambio. La guerra lascerà pur troppo una eredità di cambi alti, di aggio, di debiti all'estero e di deprezzamento della moneta (2). È possibile disconoscere in condizioni siffatte il prezioso contributo che il movimento dei forestieri può e deve dare nel procurare al nostro paese centinaia di milioni di divisa sull'estero colla quale impegnare una lotta tenace ed incessante contro l'aggio e contro lo svilimento della moneta? Se il movimento dei forestieri aveva una così grande importanza nell'ordine monetario dell'avanti guerra, di quanto essa non apparirà maggiore nel dopo guerra, di fronte all'altezza del cambio ed al nostro progressivo indebitamento all'estero? E non dovrebbe bastare questa sola considerazione per far presente al paese ed al governo tutta l'importanza e l'urgenza del problema del movimento dei forestieri in Italia per il dopo guerra?

M. Ferraris.

(1) *Il movimento dei forestieri in Italia*, in *Nuova Antologia*, 16 gennaio 1899; 16 maggio 1900; 16 gennaio 1904, 16 aprile 1912; 1. gennaio 1913.

(2) *Il tesoro ed i cambi sull'estero in Nuova Antologia*, 1. dicembre 1916 e 1. marzo 1917.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Ottolenghi cav. Belom,	9. bre	L. 1000,—
Personale Ditta E. O.		120,—
Spinola March. Amalia, sett. bre		30,—
Visconti, N. N., agosto,		2,—
Gotta prof. Francesco,		5,—
Righetti Lorenzo,		5,—
Fratelli Menotti,		10,—
Bisio avv. Francesco,		5,—
Lepratto Guido,		2,—
Mureno Cirenaica,		1,—
Scovazzi Emilio,		5,—
Chiabrera Natalina,		5,—
Morelli Giovanni,		2,—
Morelli Guido,		2,—
Coniugi Bisotti, agosto,		4,—
Cornaglia Annibale,		5,—
Delessandri Pietro,		2,—
Gallo Camillo,		5,—
Albertini Ferdinando,		4,—
Ricci Pietro, Sett., Ottobre		6,—
DellaGrisa Giuseppe, Settembre		3,—
Chiomba Carlo,		2,—
Vedoya Borguino,		2,—
Levi Alessandro,		2,—
Barosio Romolo,		2,—
Barberis cav. Francesco,		50,—
Laurini Cav. Adelmo,		50,—

Il Cav. Iona Iair ha cessato di vivere sabato sera: ha finito a 73 anni la sua esistenza dedicata tutta al lavoro ed alla famiglia di cui era giustamente orgoglioso.

Nativo di Carmagnola, da ben 25 anni era ospite nostro, come esattore consorziale, e sempre assolse le non lievi mansioni accoppiando la più cortese delicatezza alla più scrupolosa precisione, distribuendo la sua attività anche in tutte le opere benefiche di cui era sempre il diligente tesoriere, e primo fra tutti l'istituto dell'Asilo Infantile.

E la sua attività e la sua gentilezza trasmise ai suoi figli che impararono a seguirne le orme ed ora ne piangono colla buona loro Madre la fine dovuta ad un lento malessere che da tempo dava il triste presagio.

La memoria del simpatico cav. Iona durerà a lungo in quanti gli vollero bene, ciò che vuol dire in quanti lo conobbero, e noi presentiamo alla famiglia tutta la espressione della nostra viva parte al suo lutto.

Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 11274,05 — Campora Felicità L. 3 — Maggior Generale F. Masperi, 5 — Gabutto Giuseppe, 5 — Personale Ditta Davide Ottolenghi, 3,50 — Elisa Ottolenghi-Debenedetti e Daisy Ravà per onorare la memoria del compianto Cav. Iona Iair, 100 — Milano Carlo, Cartosio, 5 — Totale L. 11395,55.

All'ultima ora ci si annunzia la morte dell'ex Sindaco

Cav. Avv. Garbarino Maggiorino

e ci resta solo il tempo di presentare alla famiglia vive condoglianze.

Corriere Giudiziario

PRETURA DI ACQUI

Migliardi Sebastiano Guglielmo era imputato in base all'art. 482 e 375 Codice Penale per avere spinto con velocità eccessiva una bicicletta sul Corso Bagni, in modo pericoloso, tanto che investì un fanciullo, producendogli una malattia durata 25 giorni.

In esito al pubblico dibattimento, il sig. Pretore mandava assolto il Migliardi per insufficienza di indizi.

Difesa Avv. Bisio.